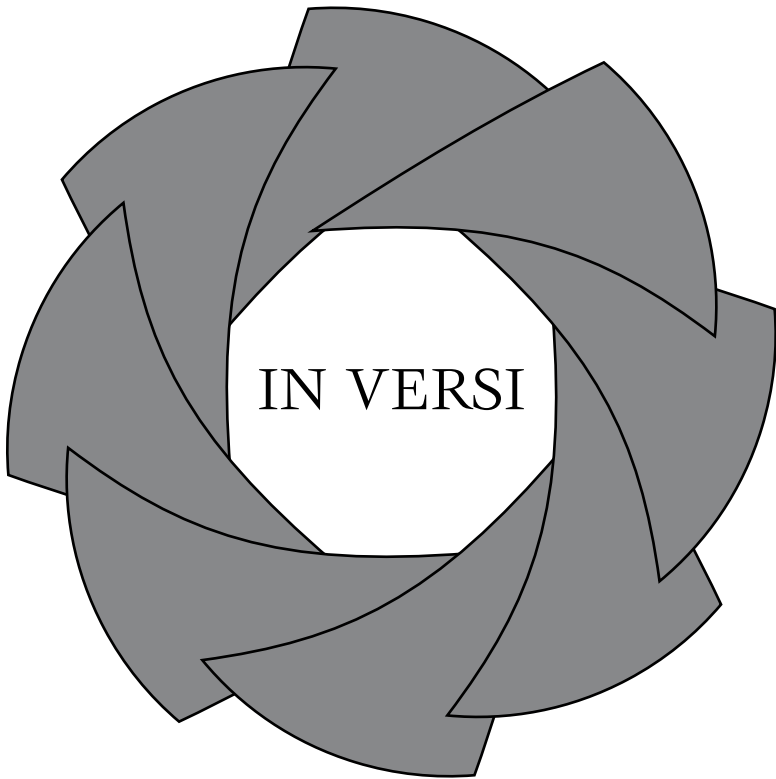


Enrico Maddalena

# TECNICA FOTOGRAFICA



Avezzano, dicembre 2010

A mio padre Riccardo

---

## Sommario:

Il diaframma .....	5
La profondità di campo .....	6
L'iperfocale .....	6
L'otturatore .....	6
La prospettiva fotografica .....	7
Lo sviluppo .....	8
Il flash .....	9
Il numero guida .....	10
La regola dei terzi .....	10
La regola del sedici .....	11
Il cavalletto .....	12
L'angolazione .....	12
Il polarizzatore .....	13
L'esposimetro .....	13
Lo schermo riflettente .....	14
Il panning .....	14
L'istogramma .....	15
Il paraluce .....	16
La pellicola B/N .....	17
Il sensore .....	18
L'autoscatto .....	19
Il fotoritocco .....	20
Il banco ottico .....	21
L'ingranditore .....	22
La stampa .....	24
La composizione .....	25
Il contrasto .....	26
La macro .....	27
Il ritratto .....	28
Il paesaggio .....	28
La liberatoria .....	29
La giuria fotografica .....	30
Il grande fotografo .....	31
Il matrimonialista .....	32
Il paparazzo .....	35
Il fotoreporter .....	36
Il fotonegoziante .....	38
Commiato .....	39



---

## **Il diaframma**

A imitazion dell'iride  
che dentro l'occhio brilla,  
modificando il foro  
che chiamasi pupilla

questo congegno apresi  
e chiudesi a comando,  
il flusso della luce  
così modificando.

Si stanno vicinissimi,  
qual monaci in preghiera,  
dei numeri stranissimi  
incisi sulla ghiera.

Del lor significato  
il senso vi riporto:  
fra la focale e il foro  
esprimono il rapporto.

Per cui, più sono piccoli  
più grande è l'apertura  
e viceversa: è, in spiccioli,  
la spiegazion sicura.

---

## **La profondità di campo**

Quando il diaframma è chiuso  
si percepisce a fuoco  
da poco avanti al muso  
fino a lontano loco.

Ma se lo tieni aperto  
e un punto metti a fuoco,  
allor vedrai, sii certo,  
di qua e di là ben poco.

## **L'iperfocale**

Se il fuoco è all'infinito  
il nitido, è banale,  
andrà da lontanissimo  
fino all'iperfocale.

Se il fuoco su quest'ultima  
a regolar sei pronto,  
dalla metà di essa  
si estende fino in fondo.

## **L'otturatore**

Centrale dentro l'ottica,  
se a tende sul sensore,  
della luce il passaggio  
lui blocca a tutte l'ore.

E solo quando scatta,  
veloce o lentamente,

---

ai raggi del visibile  
si apre riverente.

Così con il diaframma  
lavora in stretta unione,  
e al material sensibile  
dà giusta esposizione.

S'è rapido congela  
e blocca arditamente  
la corsa delle auto  
e i moti della gente.

S'è lento è un'altra cosa:  
che l'acqua del torrente  
fa morbida e fumosa  
e il moto fluido rende.

### **La prospettiva fotografica**

Se scatti col normale  
la foto, se mi credi,  
ti appare tale e quale  
a quello che tu vedi.

S'è corta la focale  
lo spazio allor si estende  
e si rende più arioso  
in modo consistente.

Ma guai se ti avvicini  
al volto che ritrai!  
Che lo deformi alquanto  
e puoi passar dei guai...

---

Una lunga focale  
i piani invece schiaccia.  
E questo non è male,  
ammesso che ti piaccia.

Così una piazza rada  
appare pien di gente.  
Poi dicono, ma bada,  
la foto che non mente...

### **Lo sviluppo**

Quando allo scatto giunge  
la luce sul bromuro,  
la traccia dell'immagine  
ci lascia di sicuro.

Però, mistero strano,  
non vedesi un bel niente.  
Pertanto la chiamarono  
immagine latente.

Il metol, l'idrochino,  
con altri sali in gruppo,  
in soluzione acquosa  
che chiamasi sviluppo,

d'alogenuro i granuli  
colpiti dalla luce  
a lenta riduzione  
pian piano li conduce.

Così, grazie alla chimica,  
l'immagine latente



---

diventa alfin visibile  
alla comune gente.

Ma lo saria per poco  
e avrebbe un triste fato  
se noi non la fissassimo  
col sodio tiosolfato.

## **Il flash**

Quando di luce ambiente  
c'è poca oppur per niente,  
ricorrere è normale  
a quella artificiale.

Di tutte le sorgenti  
è il lampeggiatore,  
a detta delle genti,  
di gran lunga il migliore.

Di xeno gas fornito,  
con luce intensa brilla,  
se giunge dal circuito  
l'elettrica scintilla.

Se consigliarti posso,  
non tenerlo dappresso  
all'ottica, che spesso  
t'evita l'occhio rosso.

Diretto è troppo duro.  
Sul soffitto, indiretto,  
è meglio, t'assicuro:  
più morbido è l'effetto.

---

## **Il numero guida**

Del prodotto è il risultato  
fra distanza ed apertura.  
S'esso è grande, è evidente,  
che hai un flash molto potente.

Dividendolo pei metri  
fra la torcia e il soggetto,  
otteniam, non farne un dramma,  
l'apertura del diaframma.

Se la scienza di Pitagora  
non t'aggrada, bè, pazienza,  
che di tanti automatismi  
ci ha fornito oggi la scienza.

## **La regola dei terzi**

Sui forum e dentro i testi  
di ciò si parla a iosa,  
con esiti funesti.  
Ma questa è un'altra cosa.

Si pensa che le regole  
risolvano un po' tutto:  
basta seguirle e cogliere  
dell'arte eccelsa il frutto.

È utile, lo ammetto.  
Per carità, ne tratto.  
Però la panacea  
dell'arte non è affatto.

---

Dividesi il rettangolo  
con due orizzontali  
in strisce tre per largo.  
Con due poi verticali,

in altre tre per lungo  
il quadro si partisce.  
Dove ogni linea interseca

quella che presso corre,  
è quello un punto ottimo  
dove il soggetto porre.

La linea d'orizzonte  
non mettere a metà,  
che sono in molti a dire  
ch'è male, non si fa.

È meglio se l'adagi  
sul terzo superiore  
o, se dai spazio al cielo,  
su quello ch'è inferiore.

### **La regola del sedici**

Se hai perso l'esposimetro,  
non devi disperarti,  
perché qui c'è una regola  
che viene ad aiutarti.

Imposta e lascia fiso  
sul sedici il diaframma.  
Dei tempi poi la gamma,  
sul numero degli ISO.

---

Se il sole splende in cielo  
e l'illuminazione  
non ha di nubi il velo,  
giust' è l'esposizione.

### **Il cavalletto**

Scattare a mano libera  
è comodo, si vede.  
Sei più leggero ed agile  
che andare col treppiede.

Ma se la nitidezza  
ricerchi a più non posso,  
tienilo per compagno:  
t'evita il micro mosso.

Se poi proprio t'ingombra,  
t'impiccia il cavalletto,  
un monopiede compra  
e ne vedrai l'effetto.

### **L'angolazione.**

Se ti metti a livello  
di ciò che tu ritrai,  
ti poni nel suo mondo,  
ed alla pari stai.

Se invece tu t'abbassi,  
l'esalti, ti sovrasta,  
e solo questo basta  
perché importante fassi.

---

Se più in alto sei messo,  
lo schiacci, lo sovrasti,  
e questo par che basti  
per farlo sembrar fesso.

## **Il polarizzatore**

Fra tutti quanti gli altri,  
che servon l'analogico  
sol lui, mi pare logico,  
va ben col digitale.

Smorza, se bene è messo,  
del vetro ogni riflesso.  
I cieli fa migliori  
e satura i colori.

## **L'esposimetro**

Un tempo con tabelle  
e regoli complessi,  
fotografi amatori  
bene non eran messi.

Si, la tecnologia  
ne ha fatte delle belle,  
fra esterne fotocellule  
e interni titielle.

Basta puntar per bene  
l'attrezzo sul soggetto  
e il tempo ed il diaframma  
da usare già t'è detto.

---

E' facile, che bello.  
Ma tu rimani sveglio:  
devi usare il cervello  
per ottenere il meglio.

### **Lo schermo riflettente**

Se la sorgente è dura,  
rivela in piena forma  
di un lato la figura.

L'altro, lo si deduce,  
tutto nell'ombra annega.  
Se da quel lato poni

lo schermo riflettente,  
con risultati buoni,  
rivelasi alla gente.

Così più bello appare,  
onore a chi l'ha fatto,  
e si farà apprezzare  
da tutti un bel ritratto.

### **Il panning**

Se scatti e resti immobile  
il corridore appare  
pur esso fermo e statico  
e il moto non compare.

Se invece lo accompagni  
ruotando con il busto

---

e con un tempo giusto  
senza fermarti scatti,

l'ottieni ancora a fuoco  
ma il fondo, ch'è filato,  
il moto, e non è poco,  
ti ha bene raccontato.

## **L'istogramma**

Ma che grafico prezioso  
ci regala il digitale.  
Anche se non sei curioso,  
osservarlo non è male.

Ogni pixel della foto  
è ordinato, messo in fila.  
Dal programma messo in moto,  
l'un sull'altro allor s'impila.

A sinistra se più scuri,  
sulla destra quelli chiari,  
si dispongono sicuri  
l'un sull'altro pari pari.

Il disegno sembra, appena,  
di montagne una catena.  
Se le vette sono in mezzo  
ed ai lati van scendendo,

il tuo scatto non è grezzo.  
Come toni è assai stupendo.  
Se al contrario è tutto a destra  
e a sinistra non c'è niente,

---

la tua foto è assai maldestra.  
Sovraesposta l'hai, si sente.  
Se a mancina ce n'è tanti  
ed a dritta è inconsistente,

dai, rifalla, non è niente.  
Sottoesposta l'hai, diranti!  
Nulla è perso, non è un dramma,  
grazie appunto all'istogramma.

## **Il paraluce**

Parassita è quella luce  
che di lato entra, e il riflesso  
sull'immagine assai spesso  
a guastarla si conduce.

Ma un rimedio c'è sicuro  
che s'avvita all'obiettivo  
e, formando come un muro,  
di quei raggi rende privo

il sensibile materiale  
che di ciò molto s'avvale.  
Or l'immagin vien perfetta  
di contrasto e molto netta.

Per di più, se mi consente,  
da tanti urti egli ripara  
la preziosa frontal lente  
il cui danno è cosa amara...



---

## La pellicola B/N

Or che avanza il digitale,  
sempre men se ne produce  
e, a mio avviso, questo è male  
se a estinzione la conduce.

L'emozione che provai  
quando, dalla tank levata,  
lesto davo una sbirciata,  
non potrò scordarla mai.

Comparivan per magia,  
i paesaggi ed i ritratti  
che m'empivan di poesia  
prima e dopo degli scatti.

L'ombra vi era trasparente  
e la luce buia e nera  
come quella della sera  
quando il sole resta assente.

Questa è OK, ha buona gamma.  
Quant'è scura questa, mamma!  
Questa è troppo trasparente,  
non si scorge proprio niente.

Poi l'appendo ad asciugare  
con le pinze sotto e sopra,  
mentre non mi so saziare  
ed ammiro ancora l'opra.

Con lo scatto digitale  
già l'immagine è formata.  
Positiva, tale e quale

---

Alla scena che hai ammirata.

Saprà il giovane giulivo,  
che a scattare si diverte,  
cos'è mai un negativo  
che ogni tono cambia e inverte?

Lunga striscia perforata  
che avanzavi con la leva,  
non ti ho mai dimenticata  
e il ricordo mi solleva.

Mi riporta agli anni lieti,  
dolci e pieni di ricordi.  
Non esiste che ti scordi,  
né che scordi i tuoi segreti.

## **Il sensore**

Tanti piccoli elementi  
alla luce stanno attenti  
e trasformano i fotoni  
in minuscoli elettroni.

Questi vanno tutti zitt  
dentro ad un convertitore  
che li muta in tanti bit  
ch'hanno il tono ed il colore.

I colori gliel'ha dati  
quella ch'è di Bayer la griglia.  
Lì, da filtri assai ordinati,  
rosso, blu e verde piglia.

---

Poi si passa a processar,  
a integrar le informazioni,  
applicar le correzioni  
ed il bianco a bilanciar.

Se la macchina è aggiornata,  
un fil grezzo, per favore,  
che bypassa il processore  
lo puoi sceglier se ti aggrada:

con il raw meglio lavori ,  
giunto a casa, col pc  
ed ottieni lì per lì  
delle foto assai migliori.

Oggi impazza sulla Terra  
di pixel mega un'aspra guerra.  
Ma l'immagine perfetta,  
vien da altro, dammi retta!

### **L'autoscatto**

Se il ritratto ti vuoi fare  
e che scatti nessun c'è,  
no, non devi rinunciare,  
perché lui lo fa per te.

Con pazienza e precisione  
metti a fuoco ove sarai,  
con la giusta esposizione.  
E inquadrar pure dovrai.

Quindi premi sul bottone  
e ti poni lesto in posa.

---

Dopo i bip, che bella cosa,  
s'immortala il tuo faccione.

Con la moglie sei in vacanza  
E un ricordo vuoi fissare?  
Non ti devi più affidare  
al passante che s'avanza.

Se sei privo d'autoscatto,  
dai la macchina a chi è lento,  
così fesso in un momento  
non ti fa scappando ratto.

## **Il fotoritocco**

Ti preoccupa la pancia?  
Pelle a buccia come arancia?  
Pinzellacchere, quisquiglie:  
del passato sono figlie!

Quattro click sulla tastiera  
son bastanti, anzi son troppi.  
Senza prendere sciroppi  
il tuo sogno già si avvera.

Tu nemmeno te l'aspett  
che con questo ritrovato  
in sottile silhouette  
il tuo fisico è mutato.

E la pelle è liscia e bella,  
non d'arancia ma di pesca  
ora appare, fresca e snella  
giovanile e fanciullesca.

---

C'è qualcun che pensa ancora  
che la foto no, non mente?  
Riproduce fedelmente  
tutto ciò ch'è dentro e fora?

### **Il banco ottico**

Col soffietto lungo e nero  
sembra antico, superato.  
Una macchina davvero  
che appartiene ormai al passato.

Al contrario non c'è un vetro  
fra le macchine "attuali",  
che gli possa stare dietro,  
che sian reflex e digitali.

Col binario ritto o tondo,  
le standarte ed il soffietto,  
credi, è tutto un altro mondo:  
te lo dico con affetto.

Se decentri l'obiettivo  
e magari il dorso allenti,  
hai risolto, sii giulivo:  
più i palazzi son cadenti.

Qui si ascolti e nessun dorma:  
se basculi il dorso ad arte,  
hai il controllo sulla forma  
delle cose per gran parte.

Se basculi l'obiettivo,  
necessario è che ti spieghi,

---

sii felice, sii giulivo,  
che il pian nitido tu pieghi.

Si, lo pieghi come vuoi,  
fino a render netto, vedi,  
dal terreno sotto i piedi  
fino a quei lontani buoi.

Che gran macchina, che schianto!  
Le altre or vedi limitate.  
Se ai suoi meriti m'incanto,  
le ragioni ti ho elencate.

### **L'ingranditore**

Una volta i negativi  
eran grandi, eran d'impatto.  
Ed allora te ne uscivi  
con la stampa ch'è a contatto.

Con la carta stretti stretti  
del bromografo sul piano,  
o pressati nei torchietti,  
li stampavo ad occhio, a mano.

Col formato trentacinque  
tutto ciò più non si può.  
Troppo piccolo, si estingue:  
ingrandir lo devi un po'.

Per far questo, un apparato  
con colonna e con ripiano,  
da ingegneri progettato,  
viene a darti una gran mano.

---

Il suo corpo va su e giù,  
rotolando per di più  
su dentata cremagliera.  
Quel che vuoi così si avvera:

che l'immagine si estende  
si riduce, s'ingrandisce  
fino a quando, si capisce,  
come vuoi l'effetto rende.

Metti a punto il fuoco intanto  
sopra del marginatore,  
s'hai il focometro d'accanto  
al costoso ingranditore.

Puoi levare or dalla busta  
della carta un foglio e porlo  
al suo posto, se ti gusta,  
e aggiustarne a filo l'orlo.

Se un controllo in più ti aggrada  
sopra il vergine cartone,  
io ti indico la strada  
da seguir con attenzione:

ruota il filtro rosso, vai!  
Proprio sotto all'obiettivo.  
Che di attinici fa privo  
della luce i forti rai.

Spegni tutto, il rosso toglì,  
quindi accendi e con passione  
fai avvenir l'esposizione  
che impressiona i vergin fogli.

---

## La stampa

Alla luce giallo verde,  
(della rossa meglio assai,  
dove l'occhio un po' si perde),  
prendi il foglio esposto ormai.

Poi di taglio in mossa bella,  
inseriscilo sicuro  
dentro alla bacinella  
con il liquido ch'è puro.

Lo sviluppo agisce in fretta:  
di lì a poco lentamente  
per miracol si fa netta  
dell'immagin l'apparente.

Quando è scura a sufficienza,  
leva, leva, fallo presto,  
ed immergila in coscienza  
dentro il bagno ch'è d'arresto.

La riprendi e poi l'anneghi  
dentro il bagno di fissaggio  
che, non serve che ti spieghi,  
l'avrai a destra, a corto raggio.

Il risciacquo resta alfine.  
Fallo bene, senza danno.  
Sennò tante macchioline  
con il tempo appariranno.

Poi le asciughi, a un filo appese,  
sopra un piano. Qualcun dice  
che più brillano se stese



---

dentro ad una smaltatrice.

## **La composizione**

Quando inquadri, tienlo a mente,  
tu decidi ciò che vale.

Ciò ch'è invece indifferente,  
tienlo fuor che non è male.

Gli elementi che son dentro,  
non disponi a caso, spero!  
E, se puoi, non porre al centro  
ciò che conta per davvero.

Conta il centro d'interesse;  
le altre cose son d'ausilio  
e, pertanto, vanno messe,  
prego, accetta il mio consiglio,

per condurvi l'occhio sopra:  
che non rischi di smarrirsi  
nella confusion dell'opra,  
ma dell'ordine stupirsi.

Se l'immagin non ti prende  
ed è oggetto di ludibrio,  
la ragion forse dipende  
da mancanza di equilibrio.

Se ogni massa è bilanciata,  
questo è un bene, non è un male.  
A ogni cosa, è ver, va data  
Giusta forza strutturale.

---

Per far ciò, se sei un artista,  
cambia posto, gira e vaga.  
Scegli un buon punto di vista,  
fino a che tutto ti appaga.

## **Il contrasto**

Se tu punti della gamma  
sulla zona ché più scura  
e due otto v'è il diaframma;  
poi, con mossa assai sicura,

ti rivolgi alla più chiara  
ed un undici ti appare,  
quattro stop, è cosa chiara,  
è il contrasto da affrontare.

Il contrasto, si deduce,  
non è altro che il rapporto  
fra la zona ch'ha più luce  
e là dove il chiaro è morto.

S'è assai basso, che peccato!  
La tua immagine è fiacchetta...  
Se tropp'alto l'hai trovato,  
la tua immagine è duretta.

Quando tratti l'analogico,  
lo sviluppo scegli e adatta.  
O la carta, questo è logico.  
Se sei accorto, è cosa fatta.

Se sei un fan del digitale,  
usa la postproduzione

---

e vedrai che non è male:  
al problema è soluzione.

### **La macro**

Sii felice, sii giulivo  
se hai per macro l'obiettivo.  
Se non l'hai, su, non fa niente:  
che, con l'addizional lente

puoi ugualmente avvicinare  
ciò ch'è piccolo e scattare.  
Di prolunga hai qualche tubo?  
Eccellente, non ti rubo

altro tempo: è acclarato  
che sei bene equipaggiato.  
E se pure hai tu il soffietto,  
cosa dire, sei perfetto.

Cura solo che il diaframma  
sia ben chiuso, sia ben stretto.  
Altrimenti, non è un dramma,  
campo nitido è pochetto.

Per fuggire il micro mosso,  
un consiglio darti posso:  
usa un flash, che ti conviene  
perché un tempo corto è bene.

---

## **Il ritratto**

Della foto è, senza ma,  
la più difficile specialità.  
La sola tecnica è insufficiente:  
lo spirito, l'anima qui si riprende!

Sii molto affabile,  
credimi, è saggio.  
Metti il soggetto  
sempre a suo agio.

Usa le luci, l'angolazione  
perché qualsiasi imperfezione  
venga nascosta, attenuata  
e la persona sia migliorata.

Mentre le parli e la distrai  
e naturale così la fai,  
scatta veloce al giusto istante  
fissando rapido il bel semblante.

## **Il paesaggio**

Se vuoi un'immagine che sia d'artista,  
che ruba l'anima, che ti conquista,  
scegli la luce, l'angolazione  
e pur la giusta composizione.

Meglio se semplice, pochi elementi,  
quelli essenziali, quelli evidenti.  
Racconta il posto, l'atmosfera.  
Che sembri viva, che sembri vera.

---

Cura ogni cosa con attenzione:  
la messa a fuoco, l'esposizione,  
di vista il punto, l'inquadratura.  
Infine scatta con man sicura.

Un'altra cosa che non t'ho detto:  
raccomandabile è il cavalletto.  
Non è un'ipotesi, è una certezza:  
migliora molto la nitidezza.

Poi, terminata ch'hai la ripresa  
T'aspetta, credimi, un'altra impresa.  
Sviluppo e stampa per la pellicola,  
perché l'immagine non sia ridicola.

Postproduzione nel digitale  
perché il contrasto non venga male.  
Perché il colore non venga spento,  
cura del bianco il bilanciamento.

## **La liberatoria**

Nei tempi antichi era diverso:  
se con la macchina andavi sperso  
ogni persona che t'incontrava,  
se tu scattavi, non s'adirava.

Era felice, non se ne aveva.  
Al più una copia a te chiedeva.  
Ai giorni d'oggi, se porti al petto  
la fotocamera, con gran sospetto

ciascun ti scruta, ciascun ti guarda,  
quasi che fosse un'alabarda,

---

una pistola, una bomba, un cannone,  
e tu un infame, un mascalzone.

Se per disgrazia inquadri un fanciullo,  
sei poco accorto, sei certo grullo.  
Come pedofilo verrai additato:  
stai commettendo grave reato.

Per star tranquillo, per non tremare,  
chiedi il permesso pria di scattare.  
Fatti firmare l'autorizzazione  
se ne vuoi fare pubblicazione.

### **La giuria fotografica**

Se i tuoi scatti son decenti  
ti soddisfano, son belli,  
al giudizio delle genti  
se ti piace, porta quelli.

All'esame, su, dai corso  
iscrivendoti a un concorso.  
Le migliori foto invia,  
che le osservi la giuria.

Quando emettono il verdetto,  
ciò che accade è presto detto:  
se sei primo, è evidente,  
la giuria è competente.

Se al secondo posto stai,  
qualche dubbio forse l'hai.  
Ma se affatto sei premiato,  
senza dubbio s'è acclarato

---

che perfino il presidente  
ci capisce poco o niente.  
Sono sciocchi, deficienti,  
dei somari incompetenti.

### **Il grande fotografo**

Son profonde, son perfette.  
Chi le guarda non si pente.  
Le sue foto van dirette  
dentro il cuore e nella mente.

Se le osservi fino in fondo,  
coi suoi occhi vedi il mondo  
e vi scopri cose nuove.  
Ti stupisce, ti commuove.

Quando osservi i suoi lavori,  
cresci, impari, ti migliori.  
Pur la critica lo esalta  
e lo pone alla ribalta.

Divien ricco, conosciuto,  
riverito, benvenuto.  
Una foto fatta male,  
è, a sua firma, eccezionale.

Pur s'è mossa, s'è sfocata  
ma da lui viene firmata,  
è dell'arte alta espressione,  
è sublime produzione.

---

## **Il matrimonialista**

Mentre sono gli invitati  
nelle case assai impegnati  
nei lavaggi e coi vestiti,  
loro sono già partiti

per la casa della sposa  
che di certo non riposa.  
Il fotografo prudente,  
porta seco l'assistente

che l'aiuta, non c'è scampo,  
con la borsa e con il lampo.  
Su, sorrida, per favore.  
Non s'addice quel colore.

Venga, prego, venga qua,  
con la mamma ed il papà.  
Quando l'ora della messa  
s'avvicina, anzi s'appressa,

e la sposa è preparata,  
via, si scende sulla strada.  
Qui si scatta, è evidente,  
fra gli applausi della gente.

Con la macchina che pesa  
il fotografo entra in chiesa  
un po' prima della sposa  
per scattare qualche posa

mentre avanza a passo netto  
del papà stretta a braccetto.



---

Con lo sposo che l'attende  
da mezz'ora fra la gente.

Mentre il prete già s'appressa  
ed inizio dà alla messa,  
il fotografo si pone  
sulla destra dell'ambone

e fa cenni all'assistente  
che col flash è lì presente.  
Qualche amico è lì che aspetta  
con banale macchinetta,

certamente non uguale  
al fotografo ufficiale  
che ne ha due e non le sgancia  
sopra il petto e sulla pancia.

Il fotografo ha gran fiuto:  
cenno rapido all'aiuto  
e lo scatto vien perfetto  
con la luce ch'è d'effetto.

Egli è teso e non si vede:  
è del tempo alla mercede.  
Deve rapido scattare  
per l'evento non mancare.

Così, senza confusione,  
scatta alla comunione  
quando l'ostia già s'imbrocca  
mezza fuori della bocca.

O l'anello le vien messo  
dallo sposo ch'è dappresso.

---

Dopo la benedizione,  
mamma mia che confusione:

tutti quanti sull'altare  
tanti auguri vanno a fare.  
Sol per poco si riposa  
il fotografo da sposa,

che bisogna stare attenti  
alle foto coi parenti,  
coi compari e con gli amici  
che son fieri, son felici.

Quando fuori dal portone  
van gli sposi con passione,  
l'uno all'altro stretti stretti  
a ricevere i confetti

fra i capelli e sulla testa,  
a scattare ancor s'appresta  
quella pioggia che produce  
grande effetto in controluce.

Tutti quelli ch'hanno invito,  
con un poco di appetito  
vanno in auto, s'è distante,  
all'atteso ristorante.

Ma stan freschi ad aspettare  
lor che tardano a tornare.  
Lì nel parco sono andati  
perché sian fotografati.

Belli, in mezzo alla natura.  
Ma per gli altri è cosa dura.

---

C'è qualcuno ch'è giulivo  
per il troppo aperitivo...

Oh, che bel! Fanno ritorno.  
Si comincia col contorno,  
col prosciutto e i carciofini,  
col Crodino e con i vini.

Pure affonda la forchetta  
il fotografo in gran fretta,  
perché deve immortalare  
ogni tavolo e scattare.

Alla fine del travaglio,  
giunge della torta il taglio.  
Qualche click finale e poi,  
se ne va pei fatti suoi

il fotografo ufficiale,  
il fotografo che vale.  
L'accompagna fiero, aitante  
e un po' brillo l'aiutante.

## **Il paparazzo**

Corre sempre dietro al divo,  
alla star, alla cantante,  
per fissar con l'obiettivo  
qualche scena imbarazzante.

Lui si apposta, aspetta e spera  
che uno scoop gli venga a tiro.  
Tutto il dì, ma più di sera,  
con la macchina va in giro.

---

Più son scomode le foto,  
più son rie, compromettenti,  
prese a piedi oppure in moto,  
più i giornali son contenti:

tanti soldi metton fuore,  
s'hai uno scatto bello fort  
di un famoso calciatore  
ch'hai beccato con l'escort.

Dei fotografi son certo  
quei che scrupoli non hanno.  
Per far soldi han spesso inferto  
ai soggetti qualche danno.

Ma più spesso son chiamati  
dalle "vittime", si sa,  
che magari li han pagati  
per aver pubblicità.

Li dispregi? Sai dipende,  
'sto lavoro un poco triste,  
dall'innumerevol gente  
che poi compra le riviste.

## **Il fotoreporter**

Non dev'essere un'artista  
chi fa il fotogiornalista.  
Essenziale è che sia attento  
a riprender dell'evento

tutto il senso, la tensione,

---

---

con fulminea decisione.  
Il soggetto suo non posa,  
non lo domina. Ogni cosa

degli eventi segue il corso.  
Deve sol, stringendo il morso  
se c'è il sole oppur se piove,  
prevedere il quando e il dove.

Con il tele da lontano,  
mai non trema la sua mano.  
Che riprenda il bello o il brutto,  
dell'istante coglie il frutto.

Col grandangolo più spesso,  
proprio dentro il fatto è messo,  
nella piazza o dentro un vicolo,  
con disprezzo del pericolo.

Raccontando va agli umani  
fatti seri e fatti strani,  
denunciando anche gli abusi,  
le ingiustizie ed i soprusi.

Se si trova in quei paesi  
che fan due misure e pesi,  
rischia pure, sorte nera,  
di finire, ahimè, in galera.

Ma non fugge, via non va;  
grazie a lui la verità,  
che sia detta, che sia vista,  
è per l'uomo una conquista.

---

## **Il fotonegoziante**

Quando la Berta filava,  
i rullini sviluppava  
nella stanza retrostante  
al negozio poco grande.

Dilettanti ed amatori  
aspettavano di fuori,  
o seduti o sulle gambe,  
il ritorno delle stampe.

I clienti eran giulivi  
e di nuovi negativi  
si facevano provvista  
se le ferie erano in vista.

Ora stan sugli scaffali  
macchinette digitali.  
Non sviluppa, poco stampa  
e di questo più non campa:

che si sfogliano oggidì  
quelle foto sul picì.  
Per tirare la carretta  
ha dovuto, in tutta fretta,

con la vendita di occhiali  
por riparo a questi mali.

---

## **Commiato**

Se siete giunti in fondo  
è segno che le rime,  
dall'ultime alle prime,  
vi son piaciute un mondo.

Di questo vi son grato  
e vi ringrazio tanto,  
senza scoppiare in pianto,  
or che siamo al commiato.

Pur se diciamci addio,  
sono felice un botto  
se a sorrider vi ho indotto:  
era lo scopo mio.

*Enrico Maddalena*

